

● A ROMA GLI STATI GENERALI DEL SETTORE

Futuro in salita per il vino

di **Gaetano Menna**

Sul comparto vitivinicolo pesa una visione «non amica» del vino della Commissione europea e di diversi Paesi membri, che è connessa agli *health warning* irlandesi, al NutriScore, alle indicazioni nutrizionali in etichetta. E in ballo ci sono pure le risorse dell'Ocm promozione e dossier europei importanti come quello sulla revisione della direttiva sul packaging e sul riuso degli imballaggi, sulla riforma del sistema delle indicazioni geografiche.

Di tutto questo si è discusso a Roma negli «Stati generali del vino», indetti dalle rappresentanze in Italia di Parlamento e Commissione UE. È stato un confronto approfondito tra i rappresentanti di Governo, istituzioni europee, regioni e stakeholders.

Molti gli europarlamentari intervenuti al focus, tra cui **Herbert Dorfmann**, relatore della strategia Farm to Fork che – ha detto – «prevedeva un nuovo regolamento sulla sostenibilità della catena alimentare. La proposta molto probabilmente non ci sarà più in questa Legislatura; quindi non ci saranno NutriScore e l'etichettatura di vino, perché la Commissione UE ha capito che non è l'ora di proporre nuove cose, avvicinandosi le elezioni europee».

Invece, la riforma delle indicazioni geografiche è in dirittura d'arrivo; l'ha confermato **Paolo De Castro**, che ne è relatore al Parlamento europeo: «Un prossimo trilogia è previsto per il 10 di ottobre e si pensa di riuscire a concludere il 24 ottobre».

«Il Parlamento europeo – ha evidenziato il ministro dell'agricoltura, **Francesco Lollobrigida** – ha accantonato alcune opinioni che non condividevamo, come il divieto di promozione del vino, ma dovrebbe fare di più per far rispettare la libera circolazione e vietare etichette allarmistiche. L'Europa invece dovrebbe ragionare su etichette che informino sul corretto uso di qualsiasi alimento, compreso il vino».

Focus promosso dalle rappresentanze in Italia di Parlamento e Commissione UE. Sul comparto pesano incertezze geopolitiche, commerciali ed economiche, aggravate da una visione di Bruxelles non sempre «amica» del comparto

Uso e abuso di alcol

A proposito delle etichette allarmistiche irlandesi per gli alcolici, De Castro ha evidenziato come in Italia il consumo del vino abbia una valenza culturale di tradizione ed è moderato e distribuito nell'arco della settimana; invece in molti Paesi del Nord Europa, specie quelli anglosassoni, il consumo del vino è concentrato nei giorni del venerdì e del sabato, alla ricerca dello sbalzo.

«L'eccesso fa male? – si è interrogato il presidente di Unione italiana vini, **Lamberto Frescobaldi** – Siamo pronti a lavorare con la Commissione per un



L'intervento del ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, agli Stati generali del vino a Roma

claim unico a livello europeo, all'interno della norma vitivinicola, senza ricorrere a soluzioni allarmistiche, NutriScore o, peggio ancora, lasciare che ogni Stato membro decida da sé».

«Sono convinto che non è con il proibizionismo che si risolvono i problemi dell'alcolismo, ma – ha aggiunto il coordinatore del settore vitivinicolo di Alleanza delle Cooperative italiane **Luca Rigotti** – creando una cultura del bere consapevole».

Per il presidente di Federdoc, **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**, «la riforma delle indicazioni geografiche ha richiesto un grande lavoro per la ricerca di una posizione di compromesso di tutte le istanze coinvolte, rispettosa della nostra storia secolare vitivinicola e del modello di gestione virtuoso delle nostre eccellenze; le istanze salutistiche creano l'esigenza che si faccia chiarezza tra l'uso e l'abuso di alcol per dare informazioni corrette, trasparenti e non fuorvianti ai consumatori».

E sul vino dealcolato è intervenuto il presidente di Coldiretti, **Ettore Prandini**: «Penso che su di esso debba essere aperta una discussione attenta, rispetto a quelli che sono i pro e i contro e la si dovrà fare con gli operatori che quotidianamente vivono i mercati».

«Anche in Canada – ha fatto presente il presidente di Confagricoltura, **Masimiliano Giansanti** – c'è una discussione sull'etichettatura dei prodotti alcolici simile a quella irlandese e mi ha meravigliato vedere in quel Paese tanti cocktail con base di dealcolato; questo per dire che l'attenzione verso i nuovi prodotti non va sottovalutata, ma studiata».

Ovviamente c'è un mercato maturo che dobbiamo mantenere».

«Come sta avvenendo in Italia – ha spiegato il presidente di Copagri, **Tommaso Battista** – anche nel mercato mondiale dei vini il paradigma di consumo sta cambiando e, in questo contesto, diventa fondamentale investire al meglio le risorse comunitarie a disposizione del settore vitivinicolo, a partire dalla misura Ocm promozione».

«Seppure in un quadro globale ancora denso di incertezze di ordine geopolitico, commerciale ed economico, la politica – ha commentato **Albiera Antinori**, presidente del Gruppo vini di Federvini – può dare un contributo forte e intervenire a livello normativo per garantire al settore un quadro di regole semplici e chiare».